

# Sommerso

Dice Montezemolo, pensando a Berlusconi: «Abbiamo il più alto tasso di occupazione non regolare in Europa e un sommerso altissimo. Chi paga le tasse non può rallegrarsi di una concorrenza sleale simile a quella cinese. Il sommerso vuol dire illegalità e nanismo



## CALA LA FIDUCIA NELLA CONDIZIONE ECONOMICA

Diminuisce la soddisfazione degli italiani per la propria condizione economica, un calo di oltre dieci punti percentuale in appena due anni. La soddisfazione per la propria situazione economica - fa sapere l'Istituto centrale di statistica nell'ambito delle indagini multiscope nel 2003 in relazione alla socialità e al tempo libero - è passata dal 49,2% del 1993 al 64% del 2001 per poi calare al 53,6% nel 2003. Il calo, rileva l'Istat, si osserva dal 2002

## SOCIETÀ DANESE EMETTE UN BOND MILLENARIO

La società danese Dong, con l'assistenza di un pool di banche composto da Bnl Paribas, Deutsche Bank, Morgan Stanley e Nordea, ha portato sul mercato l'atteso bond millenario. Si tratta di un prestito da 1,1 miliardi di euro con scadenza 29 giugno 3005, cedola del 5,5% e prezzo di 99,797 (pari a un premio di 229 punti base sul tasso di riferimento). La società emittente si è però riservata l'opzione di ritiro anticipato dopo dieci anni.

# Prezzi e tariffe, stangata sulle famiglie

Il governo studia un piano per arginare il caro-petrolio. Aumenti di gas, luce e trasporti

di Laura Matteucci / Milano

**L'ENNESIMA STANGATA** Il caro-petrolio, unito al deprezzamento dell'euro-dollaro, può costare alle famiglie italiane anche 400 euro l'anno in più. Solo per la benzina, i rincari saranno intorno ai 240 euro. A pesare anche gas, luce, trasporti e inflazione (po-

trebbe aumentare di un decimo di punto già a luglio, e tornare rapidamente sopra il 2%). La stima viene da Adusbef Federconsumatori che invocano un intervento calmieratore del governo, «del tutto assente sia sulle politiche energetiche sia sulla difesa dei redditi», e chiedono «la restituzione di 4 miliardi di sovrattasse incamerati dal governo in questi anni per l'incremento del prezzo dei carburanti».

Già da luglio per il gas e l'elettricità le famiglie subiranno un ulteriore aggravio economico annuo rispettivamente intorno ai 10 e 37 euro. Tutti aumenti a breve scadenza, che oltretutto rischiano di venire replicati ad ottobre.

Il prezzo del petrolio, peraltro, nei prossimi anni secondo tutti gli analisti rimarrà alto, intorno ai 40-60 dollari al barile, con picchi di 80-90 dollari. Accantonata qualsiasi ipotesi di un congelamento tout court delle tariffe, è spinto soprattutto dall'alarme che viene dagli industriali, il governo punterebbe ad un intervento calmieratore per attenuare l'impatto sulla competitività del sistema di cui i costi energetici rappresentano uno dei punti vulnerabili.

**Benzina.** Secondo i calcoli dei consumatori, ogni pieno di benzina costerà otto euro in più. Partendo da un consumo medio di 30 pieni da 50 litri l'anno, le associazioni conteggiano un maggior esborso da almeno 240 euro in più l'anno.

**Elettricità.** La luce già a luglio rincarerà del 3%: aumenti che per una famiglia tipo, con consumi di 225 kwh mensili e 3 kw di potenza impegnata, si traducono in un aggravio

sui costi annui di 10 euro. E ad ottobre si rischiano nuovi incrementi, un altro +3%.

**Ferrovie.** L'ipotesi è di un aumento del 4,15% a partire dal primo luglio, ma i rincari varierebbero tratta per tratta con punte dell'8% per gli Eurostar. Aumenti già concessi dal Cipe e dai ministeri competenti per il 2002, ma bloccati per il changeover lira-euro. Un blocco che però, secondo l'Adusbef non si è fatto sentire sulle tasche di chi viaggia. «Non è vero che le tariffe siano rimaste bloccate - affermano i consumatori - sulle tratte regionali ci sono stati aumenti anche a 2 cifre. In Lombardia, ad esempio, il rincaro è stato di circa l'11%».

**Le misure del governo.** Allo studio un decreto che punta a calmierare i costi attraverso un meccanismo di «diluizione del peso sulle tariffe elettriche dei rimborsi a cominciare dagli stranded cost, i cosiddetti costi incagliati» (per il 2000-2003 prevedono una compensazione di circa 850 milioni di euro). Si tratta di rimborsi riconosciuti agli operatori, primo tra tutti l'Enel, per gli investimenti sostenuti nel passato e non più recuperabili con l'apertura del mercato elettrico. Sul piatto potrebbe esserci anche la diluizione di altri oneri di sistema, primo tra tutti il cosiddetto Cip 6. Ovvero l'incentivo dato alle imprese che producono energia elettrica con fonti rinnovabili o assimilate. Una voce che pesa intorno ai 2 miliardi di euro l'anno sulle tariffe dei consumatori.

**In un anno spenderemo 400 euro in più 240 solo per la benzina Luce più cara del 3%**



**Francia, quattro panieri contro l'inflazione**

Il governo francese si servirà di quattro nuovi panieri per contrastare il caro prezzi. Davanti alle critiche dei consumatori, secondo le quali il paniere ufficiale non sarebbe adeguato a monitorare la realtà dei rincari, il ministro dell'Economia di Parigi ha messo a punto quattro diversi «carrelli della spesa» calibrati su quattro diversi tipi di famiglia (single, coppia senza figli, coppia con due figli e famiglie numerose). Obiettivo, seguire più da vicino la dinamica dei prezzi di 132 prodotti tra quelli di maggior consumo e la loro incidenza sui bilanci familiari.

Il nuovo indice è stato elaborato dal governo in collaborazione con le associazioni dei consumatori.



Foto di Dario Orlandi

# Altro che ripresa, attenzione alla recessione

Il greggio a un passo dai 60 dollari al barile. «Un salasso per aziende e cittadini»

di Augusto Pirovano / Milano

**COSTI** Davide Tabarelli, economista del Rie (Ricerche Industriali ed Energetiche) non ha dubbi: «Un greggio così caro è un salasso per tutti: aziende e famiglie. Più che parlare di ripresa economica dovremmo temere la recessione». Anche ieri il petrolio è tornato ad aggiornare i massimi di sempre. Il Wti scambiato a New York ha guadagnato lo 0,2% a un passo da quota 60 euro. L'Opec, l'Organizzazione dei principali Paesi produttori, è corso ai ripari e al termine di una serie di telefonate il presidente Ahmad al-Fahd al-Sabah si è detto pronto ad aumentare di altri 500 mila barili al giorno la produzione. Intanto un vertice stra-

ordinario potrebbe essere convocato venerdì. «Non basta», spiega un analista «questo è il risultato di molteplici fattori, primo fra tutti il forte aumento della domanda di Usa, Cina e Paesi emergenti ma anche il frutto dopo anni di bassissimi investimenti in cui i maggiori gruppi petroliferi si sono preoccupati di arricchire i loro azionisti piuttosto che investire per aumentare la capacità produttiva». «Negli Stati Uniti le scorte settimanali di greggio sono sempre in calo segno che la domanda continua a salire. La locomotiva a stelle strisce non rallenta nonostante il caro petrolio e anche quest'anno il Pil potrebbe superare la crescita del 3,5%», spiega un'analista. Ma se fino a ieri erano gli Stati Uniti a fare da

ago della bilancia assorbendo il 25% dei consumi globali di petrolio, ora anche la Cina fa la sua parte. Il 10% di petrolio è utilizzato al Paese della Grande Muraglia, secondo consumatore mondiale. «Domani si parlerà anche dell'India», spiega Tabarelli. Ma la forte crescita della domanda di greggio è una parte del problema. Quest'anno sia Total che Eni hanno brindato al record di utili. «Le major non investono da più di 10 anni a livelli accettabili. Hanno avuto la meglio hedge fund e investitori che chiedevano alle società di alzare le cedole e tagliare gli investimenti», spiega Tabarelli che aggiunge: «A mio parere abbiamo un 25% di probabilità che il greggio rimanga quest'anno sopra i 60 dollari al barile». A farne le spese saranno i

consumatori. Il prezzo della verde in quindici giorni è salito dell'8,3% a circa 1,3 euro. Poi toccherà alle bollette del gas e della luce. Ma non finisce qui. Anche per le aziende i costi aumenteranno e il caro petrolio si scaricherà sui consumatori finali. Vedremo così aumentare i costi di altri servizi e prodotti. Tra le società più colpite quelle dei trasporti. I voli aerei già sulle tratte nazionali scontano un rincaro di circa 25 euro. Le Fs sono pronte a rivedere le tariffe da luglio con aumenti sino all'8%. Seguono poi i gruppi industriali come Fiat e Finmeccanica che registreranno un costo dell'energia più caro. «Una situazione che si tradurrà un aumento dell'inflazione», spiega Tabarelli.

# Rc Auto, l'incremento delle polizze gonfia i profitti

I consumatori contestano le cifre fornite dalle Assicurazioni: negli ultimi 8 anni le tariffe sono cresciute del 108%

di Bianca Di Giovanni / Roma

**L'APPELLO** «Il livello dell'Rc Auto appare ancora elevato e in alcune zone del Paese insostenibile. È necessario abbassarlo». È Claudio Scajola a lanciare l'ennesimo invito al contenimento dei prezzi assicurativi parlando all'assemblea dell'Ania presieduta da Fabio Cerchiai. Il ministro approfitta dell'occasione per annunciare la richiesta da parte del governo di una delega per avviare la formula dell'indennizzo diretto.

Una sorta di Cid allargato, che consentirebbe un servizio più efficiente, visto che i danneggiati sarebbero rimborsati dalla loro stessa compagnia. La proposta era già sul tavolo durante il governo dell'Ulivo: per quattro anni non si è fatto nulla. Oggi, nel mezzo di un anno pre-elettorale, viene rispolverata. D'altronde lo stesso Scajola ci tiene a rassicurare Cerchiai e Luca Cordero di Montezemolo, ospite dell'assemblea, sul fatto che «il governo continuerà a decidere, e deciderà se possibile ancora di più in questo ultimo anno di legislatura». Visti i primi quattro, c'è da credergli.

Naturalmente sui prezzi le compagnie la pensano diversamente e sfoderano anche i numeri. «Secondo l'Istat tra giugno 2003 e maggio 2005 - dichiara Cerchiai - l'incremento tariffario complessivo è stato dell'1,8%, contro un'inflazione al 4,2%». Ma le cifre dei consumatori sono altre. «Altro

**L'Ania avverte l'esecutivo che non accetterà discriminazioni sul taglio dell'Irap**

che aumenti inesistenti. Le tariffe Rc auto sono cresciute del 108% negli ultimi 8 anni (Fonte Eurostat) ed anziché scendere, osservano Adusbef e Federconsumatori, dopo il Protocollo d'intesa con il governo «sono invece aumentate del 4,3%, come dimostrano i superprofitti delle compagnie». Se il governo lancia un appello alle compagnie, queste contropartecipano con un avvertimento. «Riteniamo incomprensibile e ingiustificabile ogni discriminazione rispetto alle altre imprese sull'Irap - continua Cerchiai - Nel 2004 abbiamo pagato 2,5 miliardi in più, oltre all'anticipo richiesto a un mese dalla chiusura dello scorso esercizio». Chiaro il riferi-

mento all'ipotesi di escludere banche e compagnie dallo sgravio (poi eliminato) del 2005, per «ripescarle» solo nel 2006. Le compagnie stavolta non ci stanno a pagare per altri, tanto più che devono affrontare competitors stranieri su cui grava una pressione fiscale più bassa. Quanto alla previdenza integrativa, invece, la posizione delle aziende di settore si allinea a quella del ministro Roberto Maroni: mantenere Covip come unica autorità di vigilanza nel settore previdenziale per quel che concerne la comparabilità, la trasparenza e la portabilità delle forme pensionistiche. Mentre la stabilità delle aziende resterebbe all'Isvap.

<b>Ministero delle pari opportunità</b>	<b>Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione</b>
<b>Alma Mater Studiorum - Università di Bologna</b>	
<b>Facoltà di Scienze Politiche "Roberto Ruffilli" di Forlì</b>	<b>Facoltà di Scienze Politiche di Bologna</b>
<b>DONNE, POLITICA E ISTITUZIONI</b>	
Percorsi formativi per la promozione delle pari opportunità nei centri decisionali della politica	
Possono partecipare tutte le donne in possesso del diploma di Scuola media superiore e le studentesse universitarie per le quali sarà possibile riconoscere 9 crediti formativi e alle quali sono riservati 35 posti sui 100 disponibili	
<b>IL BANDO SCADE IL GIORNO 8 LUGLIO 2005</b>	
Per informazioni: sara.medri@poloforli.unibo.it www.pariopportunita.gov.it/percorsiformativi	